

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

117.

SEDUTA DI MARTEDÌ 31 GENNAIO 2012

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3	Colicchio Rocco, <i>Componente del collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas</i> .	9, 12, 13, 14
Audizione del primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Emanuele Pianese:		Dell'Oste Egidio Fedele, <i>Direttore infrastrutture energia elettrica e gas</i>	13
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 7, 8	Audizione di rappresentanti della società Ecologia Corcolle Srl:	
Bratti Alessandro (PD)	7, 8	Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .	14, 15, 16, 17, 18 19, 20, 21, 22
Pianese Emanuele, <i>Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco</i> .	3, 4, 5, 7, 8	Bratti Alessandro (PD)	15, 16, 17, 20, 21
Audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas:		Piccioni Giuseppe, <i>Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl</i> .	14, 15, 16, 17 18, 19, 20, 21
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	8, 12, 13, 14	Viglione Giancarlo, <i>Avvocato</i>	15, 16, 18, 19
Bratti Alessandro (PD)	12, 13, 14		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 12.45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Emanuele Pianese.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del primo dirigente del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, ingegnere Emanuele Pianese. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico. Se ci saranno notizie di rilevanza di cui lei fosse al corrente in ipotesi e che debbano restare riservate, ci informerà tempestivamente.

Come ha sentito, la Commissione sta svolgendo una indagine sui rifiuti radioattivi in Italia, vale a dire la presenza, da un lato, di discariche o luoghi dove è stata individuata la raccolta illecita di rifiuti radioattivi e, dall'altro, di radioattività nella merce o nei rifiuti che sono trasferiti

per i valichi di frontiera, soprattutto su navi. Ci sono, infatti, anche casi giudiziari di navi individuate per la presenza di rifiuti radioattivi o comunque di radioattività.

Le darei la parola e la Commissione, se lo riterrà, potrà porle delle domande.

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.* Faccio una breve introduzione sulle attività del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nel settore delle radiazioni ionizzanti.

Possiamo individuare essenzialmente tre aspetti che impegnano il Corpo nazionale in quest'ambito. Esistono gli aspetti operativi, quindi legati alla gestione primaria del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di portare soccorso, e quindi intervenire nelle emergenze, attività finalizzata alla tutela dell'incolumità delle persone e preservazione dei beni. In quest'ambito, possiamo inserire anche attività di monitoraggio, come la gestione di reti di monitoraggio dell'area di attività.

Ci sono poi gli aspetti autorizzativi, legati al regime giuridico e autorizzativo nell'impiego pacifico delle sorgenti e legati anche ad aspetti di prevenzione incendi. Infine, ci sono gli aspetti organizzativi interni di radioprotezione.

Per quanto riguarda gli aspetti operativi legati alla gestione di emergenze con presenza di radioattività, ricordo che già dagli anni Sessanta i Vigili del fuoco si occupano di questa materia. Una delle leggi istitutive del Corpo, la legge n. 469 del 1961, attribuisce al Ministero dell'interno e, per esso, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la tutela dell'incolumità delle persone anche dai pericoli derivanti dalla presenza di sorgenti di radiazioni.

È richiesto un intervento di soccorso essenzialmente delle squadre dei Vigili del fuoco lì dove vi sia un potenziale rischio per la salute pubblica, per l'incolumità delle persone e, tutto sommato, anche per la preservazione dei beni, anche qualora questo rischio derivi dalla presenza delle radiazioni ionizzanti.

La legge n. 469 del 1961 è stata abrogata e sostituita da disposizioni più recenti, in particolare il decreto legislativo n. 139 del 2006, relativo al riassetto delle funzioni e compiti del Corpo nazionale, che ha ribadito l'impegno dei Vigili del fuoco nell'ambito del soccorso anche in presenza di radioattività, in particolare all'articolo 24, e ha, peraltro, specificato che questo impegno è limitato nel tempo.

L'impegno dei Vigili del fuoco è caratterizzato da un'immediatezza nella prestazione, quindi un soccorso tecnico immediato ma limitato temporalmente alle azioni primarie di messa in sicurezza in attesa che pervenga qualcuno con una competenza più specifica.

PRESIDENTE. Mi scusi, vorrei subito porle un quesito: avete, quindi, competenza solo per interventi di soccorso o, invece, come forma di controllo e vigilanza permanente, per esempio sull'aria, sul terreno, sul passaggio di metalli alla frontiera?

EMANUELE PIANESE, Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Abbiamo una competenza primaria nel soccorso e marginale per quanto riguarda il monitoraggio.

Per quanto riguarda il monitoraggio della radioattività, uno degli articoli della legge italiana di radioprotezione, il decreto legislativo n. 230 del 1995 e successive modificazioni e integrazioni, all'articolo 104, nel trattare il problema del monitoraggio ambientale, specifica che la rete di monitoraggio dei Vigili del fuoco — abbiamo una rete automatica di monitoraggio ambientale — contribuisce autonomamente al sistema di reti nazionali. Questo ci dà un ambito di intervento anche per il monitoraggio ambientale, conservando una certa autonomia.

La nostra primaria rete di monitoraggio, peraltro, nasce negli anni Sessanta per scopi di difesa civile. Parlo di una rete costituita da oltre 1.600 stazioni di misura oggi non più in funzione. Lo scopo di questa rete, che negli anni Sessanta non consentiva un monitoraggio ambientale, era quello di fornire eventuali indicazioni in caso di esplosione di ordigno nucleare — parliamo del periodo della Guerra fredda — per trasferire informazioni al mondo militare.

Quella rete non è più in funzione. Dagli anni Novanta è stata sostituita con una rete che, pur conservando funzioni di quel tipo, è costituita da strumenti molto più moderni e sensibili e che, di fatto, consente l'effettuazione di un monitoraggio ambientale. Questa nuova rete è costituita da circa 1.240 stazioni fisse di misura che effettuano un monitoraggio puntuale locale.

Sono stazioni che misurano l'intensità della radiazione gamma in aria, rappresentativa della zona in cui è posto lo strumento. Se una sorgente, per esempio, passasse a qualche chilometro di distanza dallo strumento, non sarebbe rilevata. Per quanto la nostra rete di rilevamento sia estesa, quindi — 1.200 punti di misura sono tanti — serve prevalentemente a descrivere un eventuale evento di contaminazione diffusa, per esempio di una provincia o comunque di un'area vasta, una ricaduta alla Chernobyl. Se ci fosse stato un incidente non a Fukushima, ma molto più vicino, la nostra rete, unitamente alle altre reti di altre amministrazioni, avrebbe consentito un monitoraggio significativo e utile dei fenomeni di ricaduta.

PRESIDENTE. Scusi, questo aspetto sembra molto interessante. In questi ultimi anni, dal Novanta, quando è stata realizzata, questa nuova rete, che non ha scopi militari se ho ben capito, ha rilevato sul nostro territorio situazioni di inquinamento radioattivo?

EMANUELE PIANESE, Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Abbiamo avuto una serie di quelli che si

sono rivelati falsi allarmi, due o tre, dovuti al fatto che nelle vicinanze dello strumento erano praticate azioni di controllo con sorgenti radioattive essenzialmente di saldature non con le dovute situazioni, regolarmente segnalate agli enti. In particolare, ricordo un caso che risale a cinque o sei anni fa, nel nord Italia. Sono sempre stati informati i Carabinieri.

Non è, peraltro, immediato risalire dall'allarme all'evento che lo ha generato. Noi abbiamo un protocollo interno, per cui, quando scatta un allarme, mandiamo la nostra squadra a verificare sul posto che cosa sta succedendo. La squadra arriva immediatamente, dopo un'ora, e non è sempre possibile a quel punto capire cosa sia successo se non si ripete un allarme simile al precedente.

In ogni caso, i pochi casi di allarme che abbiamo avuto, a parte gli allarmi dovuti al malfunzionamento della strumentazione, sono dovuti all'impiego senza le dovute protezioni di sorgenti per i controlli delle saldature. Il nostro, dunque, è un intervento immediato, ma ritardato.

Un'altra caratteristica del nostro intervento è di essere estremamente vario, ma lo è un po' di tutti gli interventi dei Vigili del fuoco e anche dell'intervento in presenza di sostanze radioattive. Accade perché le leggi che ci attribuiscono compiti anche in materia di soccorso in presenza di sostanze radioattive non limitano la nostra sfera di competenza. Richiedono, ad esempio, espressamente la nostra azione anche nei casi in cui la presenza di radioattività sia riconducibile ad atti di natura ostile, ad atti terroristici.

Il nostro intervento, di fatto, va dalla semplice verifica della presenza di radiazioni e molto spesso si limita a constatare che non sono presenti radiazioni. Il cercatore di funghi nel bosco trova un oggetto che riporta il simbolo della radioattività, avverte i Vigili del fuoco, noi andiamo e verifichiamo se effettivamente questo oggetto è radioattivo o meno.

Ci sono, inoltre, ricerche di sostanze radioattive, incidenti nei trasporti connessi con l'impiego delle sorgenti orfane. Negli

ultimi anni siamo stati più volte coinvolti in incidenti con sorgenti radioattive orfane accidentalmente fuse.

PRESIDENTE. Mi scusi, che cosa vuol dire « orfane » ?

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Si tratta di una definizione che discende da direttive comunitarie e indica, innanzitutto, sorgenti sigillate, ossia caratterizzate da una materia radioattiva che non si disperde nell'ambiente, ma è confinata, e sorgenti al di fuori del regime autorizzativo o perché non sono mai state al suo interno oppure perché se n'è persa traccia, quindi una sorgente non controllata da un punto di vista formale.

Vengono da dismissioni di impianti presenti anche in altri Paesi, che purtroppo possono trovarsi insieme a rottami metallici perché viaggiano spesso coi rottami originati da smantellamento di strutture e impianti che li contenevano. Peraltro, il numero di queste sorgenti in Europa è di varie migliaia secondo valutazioni reperibili in letteratura. Si parla di 10.000-30.000 sorgenti orfane. Sui rottami in ingresso nelle acciaierie si effettuano controlli radiometrici per evitare che sorgenti orfane, che non dovrebbero essere presenti, finiscano accidentalmente fuse.

Purtroppo, questo tipo di evento si è verificato più volte negli ultimi anni. A mia memoria, è avvenuta la fusione di una sorgente di Cesio 137 nel gennaio 2004 in un'acciaieria di Vicenza; un episodio analogo è avvenuto nel novembre 2005 in un'acciaieria di Brescia; un altro ancora a San Didero in Val di Susa, in provincia di Torino; così in un'altra acciaieria nel corso dell'anno successivo; un'altra fusione c'è stata in un impianto di affinazione metallica nel bresciano nel 2007. Non dovrebbero verificarsi proprio grazie ai controlli, ma a volte succede.

Degli eventi che ho ricordato è stata interessata anche la magistratura che ha cercato di capire cosa fosse accaduto, ma non è facile trovare l'origine di queste sorgenti. Nei quattro casi che ho ricordato

è stato possibile soltanto in uno e, peraltro, per un motivo fortuito: era stata individuata una sorgente gemella a quella che era stata fusa con matricola.

In ogni caso, l'intervento dei Vigili del fuoco è limitato nel tempo alle prime azioni di soccorso. Essenzialmente, il nostro intervento riguarda la verifica della presenza delle radiazioni. Se sono presenti, effettuiamo un monitoraggio, definiamo il rischio radiologico e delimitiamo aree dove, evidentemente, non deve andare la popolazione. In sostanza, la nostra è un'azione preliminare di messa in sicurezza a tutela della salute del pubblico e dei lavoratori. Questo riguarda, essenzialmente, il nostro impegno nel settore operativo.

Ci occupiamo anche di pianificazioni di emergenza in questo settore, ma da un punto di vista tecnico, nel senso che non siamo i diretti responsabili delle pianificazioni. Già dagli anni Sessanta la normativa in materia di radioprotezione prevedeva piani di emergenza nucleari, allora previsti solo con riferimento alle centrali nucleari — in Italia ne avevamo quattro — e in quell'ambito il comandante dei Vigili del fuoco era presente nel comitato che redigeva il piano, come lo è tuttora, e svolgeva compiti, chiaramente con le risorse dei nostri comandi, di segreteria tecnica per la predisposizione dei piani.

Successivamente a questi piani, che sono rimasti gli unici fino agli anni Novanta, è stato previsto un livello di pianificazione dalla legge n. 225 di Protezione civile del 1992, un livello di pianificazione nazionale, il Piano nazionale d'emergenza per il rischio nucleare e, successivamente, con la nuova legge di radioprotezione del 1995, anche livelli locali di pianificazione, i cosiddetti piani di intervento, a cui si sono aggiunte anche altre tipologie di pianificazioni specifiche, come piani provinciale per le sorgenti orfane, piani di emergenza per il trasporto.

I piani locali sono a responsabilità delle prefetture, ma vedono sempre i tecnici dei Vigili del fuoco, quindi il comandante con

i suoi tecnici, come riferimento, chiaramente insieme ad altre istituzioni a volte coinvolte, per la redazione dei piani.

Faccio solo un cenno agli aspetti autorizzativi. Nell'ambito del regime giuridico e autorizzativo, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è chiamato dalla legge italiana di radioprotezione a esprimere pareri. In linea di massima, non sono i Vigili del fuoco che rilasciano le autorizzazioni, siano esse locali o centrali, ma comunque sono chiamati a esprimere un parere per lo svolgimento di un'attività con sorgenti, quella che viene definita una pratica.

La definizione discende dal mondo scientifico internazionale della radioprotezione ed è riferita a un'attività con radiazioni che porta un aumento, seppur minimo, dell'esposizione degli individui. Già dagli anni Sessanta, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è chiamato a esprimere pareri per lo svolgimento di tale pratica, per l'autorizzazione di trasporti e ha una sua funzione nell'ambito del procedimento autorizzativo degli impianti nucleari.

Inoltre, la maggior parte delle attività lecite con sorgenti di radiazioni sono soggette ai controlli di prevenzione incendi che vedono, invece, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco come soggetto attivo e punto di riferimento.

Oltre a questi due aspetti operativi legati al nostro compito di soccorritori e agli aspetti autorizzativi, come il rilascio di pareri essenzialmente per nullaosta, e attività di prevenzione incendi specifica — comunque la presenza di sorgenti di radiazioni configura pure una particolarità nel rischio di incendio — abbiamo un terzo aspetto, che è quello di radioprotezione interna.

Abbiamo, infatti, una nostra organizzazione interna di radioprotezione, con un laboratorio centrale a Roma Capannelle, che gestisce la nostra strumentazione. Siamo una delle pubbliche amministrazioni con il parco strumenti nel settore del monitoraggio ambientale più ampio. Mi riferisco sia alla strumentazione della rete fissa, 1.200 strumenti, sia a strumenti campali, strumenti portatili in dotazione a

tutti i comandi dei Vigili del fuoco. Questi strumenti devono essere controllati, tarati e verificati. Siamo dotati anche di un servizio dosimetrico per scopi interni al fine di tutelare il nostro personale laddove si debba intervenire in presenza o temuta presenza di sostanze radioattive.

ALESSANDRO BRATTI. Sul piano del coordinamento con le altre strutture che si occupano di radioattività, ISPRA o ARPA regionali, esiste un lavoro sistematico di collaborazione o si procede di volta in volta secondo le necessità?

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Per quanto riguarda gli incidenti a cui ho fatto riferimento, ogni volta sono stati costituiti gruppi interforze presso le prefetture, essenzialmente con responsabili locali e in alcuni casi anche con aiuti dal centro.

In tutti e quattro i casi sono stato chiamato a far parte di queste commissioni per dare un aiuto. Nel caso specifico, si opera in modo sinergico tra tutti gli enti per motivi di ottimizzazione e anche perché ci sono i diversi aspetti nello stesso problema che è opportuno che siano esaminati contemporaneamente.

A livello centrale ci sono strutture o comunque forme di coordinamento previste anche dalla legge di radioprotezione. Una di queste è un comitato previsto dal decreto n. 230 del 1995, che vede come capofila l'ISPRA, ed è il Centro di valutazione dati.

In questo confluiscono le amministrazioni che gestiscono in qualche modo le reti e anche rappresentanti dell'ARPA. La funzione è quella di valutare i dati, ma anche di definire la migliore gestione delle reti di monitoraggio.

PRESIDENTE. Quanti erano gli impianti nucleari in esercizio in Italia? Lei ha parlato di quattro, ma a sembra fossero di più.

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Mi riferivo alle centrali di potenza: Caorso,

Latina, Garigliano e Trino Vercellese, però gli impianti nucleari, che quindi avevano anche bisogno di piano di emergenza, erano di più. Ancora oggi abbiamo gli impianti della Casaccia.

PRESIDENTE. In quali e per quanti anni questi impianti sono stati attivi?

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Che io sappia, sono stati attivi nella produzione di energia fino, grossomodo, all'epoca dell'incidente di Chernobyl, 1986-87. Qualcuno si è fermato un po' prima perché era già in fase di caricamento del combustibile.

Mi risulta che dopo il 1987 non sia stata più prodotta energia elettrica per via nucleare per gli impianti di potenza.

PRESIDENTE. Vi risulta dove siano state collocate le scorie nucleari prodotte nell'arco del funzionamento di questa, come giustamente ricordava, decina di impianti di produzione?

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. No.

PRESIDENTE. È accaduto che si trovasse in questi anni qualche discarica abusiva di scorie nucleari nel nostro Paese?

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Noi siamo stati più volte coinvolti in attività di monitoraggio per verificare se discariche o zone in cui si temeva fossero presenti discariche effettivamente erano o meno presenti sostanze radioattive.

Proprio negli ultimi anni, durante l'emergenza rifiuti di Napoli, abbiamo effettuato un'attività sistematica sui rifiuti solidi urbani spediti in Germania. Nella prima spedizione di rifiuti solidi urbani un treno di rifiuti arrivato in Germania e diretto a un inceneritore mandò in allarme i sistemi di controllo tedeschi, che verificavano l'eventuale presenza di radioattività nei rifiuti.

Da allora in Italia cominciò un'attività di monitoraggio sui rifiuti in spedizione in Germania perché le autorità tedesche pretesero, ovviamente, un controllo e dettero un *ultimatum* affermando che, se avessimo mandato un altro carico con presenza di sostanze radioattive, non ne avrebbero più accettati.

ALESSANDRO BRATTI. Si trattava di scarti ospedalieri?

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Essenzialmente, in circa sei mesi di attività sistematica svolta a Napoli, ci sono stati all'incirca un centinaio di ritrovamenti, tutte sostanze derivanti da radiofarmaci, di natura ospedaliera.

PRESIDENTE. Sulle scorie radioattive prodotte nel periodo in cui hanno funzionato le centrali nucleari — negli anni Sessanta già vi occupavate di scorie radioattive, o perlomeno di radioattività — avete qualche documento, qualche traccia di dove possano essere state collocate, se all'estero o in Italia?

Sappiamo dove si trovano alcune, ma questo aspetto è collegato anche ad altre ricerche svolte dalla Commissione sulla presenza di scorie pericolose sulle cosiddette navi a perdere, come la famosa Zenobia, e vorremmo capire se avete dei dati sulla collocazione in Italia o all'estero delle scorie radioattive prodotte dalle nostre centrali nucleari, magari nella vostra documentazione passata.

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Purtroppo, non ne disponiamo.

PRESIDENTE. Quale ente può disporre, per quello che lei sa?

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Immagino che la movimentazione delle scorie debba comunque essere stata fatta in accordo con l'ente di controllo, quindi con l'ISPRA.

PRESIDENTE. Questo vale per quelle controllate legalmente, ma la Commissione è maggiormente interessata a sapere se vi fossero state attività illegali connesse allo smaltimento delle scorie, se a voi risulta.

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Di questo non abbiamo notizia.

PRESIDENTE. Effettuate controlli nei porti sulle navi che entrano ed escono per verificare se ci sono tracce di radioattività?

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Ci è capitato di effettuare controlli su segnalazione. Non facciamo, infatti, controlli sistematici nei porti, ma se richiesto da un soggetto che abbia un timore fondato di presenza di radioattività. Abbiamo effettuato in più occasioni controlli su navi porta container e in casi molto particolari anche a bordo, altrimenti solo una volta che i container sono sulla terraferma.

PRESIDENTE. In qualche caso avete individuato la presenza di sostanze radioattive in entrata o in uscita? Anche io ne conosco uno.

EMANUELE PIANESE, *Primo dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Immagino si riferisca a quello di Genova, ma non abbiamo altri casi significativi da segnalare.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo molto per le notizie, per la collaborazione e le auguriamo buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

PRESIDENTE. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sui rifiuti radioattivi. Sono presenti il consigliere Rocco Colicchio, componente del

collegio, l'ingegnere Egidio Fedele Dell'Oste, direttore infrastrutture, l'avvocato Mario Antonio Scino, capo Dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali.

Come avete sentito, non ci occupiamo in generale del problema dell'energia elettrica e del gas ma della funzione di sorveglianza sull'attività di smantellamento degli impianti nucleari.

Rispetto a questo aspetto specifico il problema che ci siamo posti nell'ambito dell'inchiesta sui rifiuti radioattivi è: quale sia lo stato di smantellamento degli impianti nucleari, se questo smantellamento rispetti i programmi, se oggi siamo in regola con l'attività di smantellamento e quale sia stata e quale sia attualmente la situazione dei rifiuti radioattivi e del loro eventuale riciclo.

Vi darei la parola, ringraziandovi, e segnalandovi che potranno seguire eventuali domande da parte della Commissione.

ROCCO COLICCHIO, *Componente del collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*. Onorevole presidente, onorevoli componenti della Commissione, desidero ringraziare vivamente la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti anche a nome del presidente Guido Bortone e degli altri componenti del collegio, Alberto Biancardi, Luigi Carbone e Valeria Termini, per aver voluto invitare in audizione il collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, qui rappresentata dal sottoscritto, presidente Rocco Colicchio, componente dell'Autorità, dall'avvocato Antonio Scino, capo Dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali, e dall'ingegnere Egidio Fedele Dell'Oste, direttore della Direzione infrastrutture energia elettrica e gas, al fine di raccogliere elementi di conoscenza sulle attività di smaltimento del combustibile nucleare.

L'Autorità, come previsto dalla sua stessa legge istitutiva e come successivamente confermato nel decreto interministeriale del 26 gennaio 2000, svolge la funzione di accertamento dei costi del *decommissioning* delle vecchie centrali ex

ENEL nonché degli impianti del ciclo del combustibile di proprietà dell'ENEA, gestite dalla Società pubblica SOGIN, cosiddetti oneri nucleari.

Tali oneri sono posti a carico dei clienti finali del sistema elettrico tramite la specifica componente tariffaria l'A2, che alimenta un apposito conto istituito presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico. In particolare, il decreto ministeriale prevede che l'Autorità ridetermini gli oneri nucleari sulla base dei programmi trasmessi dalla SOGIN e secondo criteri di efficienza economica.

Con la presente memoria, che rimane nell'esclusiva disponibilità di codesta rispettabile Commissione, vorremmo fornire alcuni dati ed elementi di dettaglio anche con l'ausilio di specifiche tabelle allegate in coda.

A seguito dell'illustrazione della memoria, rimarremo a vostra disposizione per tutte le domande che vorrete porre e sulle quali, oltre alle risposte che potremo fornirvi *ad horas*, se lo riterrete opportuno, sarà cura dell'Autorità inviare un'ulteriore e specifica integrazione scritta di approfondimento.

L'Autorità è più volte intervenuta con proprie determinazioni sull'efficienza della gestione del *decommissioning*, cosiddetta commessa nucleare, da parte di SOGIN, con particolare riferimento ai progressivi slittamenti nella realizzazione delle attività di smantellamento e ai rilevanti costi di struttura e di mantenimento in sicurezza.

Nel dicembre del 2007, in particolare, l'Autorità ha avviato un processo di consultazione con l'obiettivo di definire specifici criteri finalizzati a promuovere l'accelerazione delle attività e i recuperi di produttività della SOGIN. A seguito di detto processo di consultazione, l'Autorità ha definito i criteri di efficienza economica che sono stati applicati negli anni 2008-2010, primo periodo di regolazione.

I criteri di efficienza economica così stabiliti prevedono: un riconoscimento annuale di massima a preventivo e definitivo a consuntivo per i costi esterni per le attività di smantellamento e di chiusura del ciclo del combustibile; una remunerazione

zione per i costi di investimento, i cosiddetti costi a utilità pluriennale; il controllo del rispetto dell'obbligo di gare a evidenza pubblica nelle procedure seguite per l'assegnazione dei lavori esterni per i costi di cui ho parlato sopra; per gli altri costi, costi di personale e altri costi esterni, un riconoscimento sulla base di un valore definito all'inizio del periodo regolatorio, imponendo un recupero di produttività obbligatorio per gli anni successivi; il riconoscimento di un corrispettivo per l'accelerazione delle attività di smantellamento calcolato sulla base dell'effettivo raggiungimento di obiettivi di rilevante valore economico e strategico; il riconoscimento di un corrispettivo per le politiche di esodo del personale; le imposte di competenza delle attività della commessa nucleare al netto di quelle derivanti da eventuali utili conseguiti dalla SOGIN per la medesima commessa.

L'adozione dei suddetti criteri nel primo periodo di regolazione ha avuto effetti complessivamente positivi sull'andamento della commessa nucleare in termini di miglioramento rispetto al periodo precedente, determinando un aumento del volume delle attività di *decommissioning* e una riduzione dei costi di struttura.

In sede di procedimento per la definizione dei criteri per il secondo periodo di regolazione, tuttora in corso, la SOGIN ha proposto un aggiornamento del programma a vita intera, che riveste alcuni elementi di criticità. La tabella 1 riporta i costi previsti per la commessa nucleare nei programmi a vita intera presentati dalla SOGIN.

Tale programma, dalla SOGIN medesima ritenuto non più realizzabile, registrava comunque significativi ritardi e, inoltre, presentava un consistente aumento dei costi a vita intera. I ritardi riguardavano anche la messa in sicurezza e il condizionamento dei rifiuti radioattivi presenti sui siti, derivanti dalle attività pregresse. Dovrebbe, pertanto, essere trasmesso all'Autorità un programma a vita intera aggiornato.

La SOGIN ha, altresì, avanzato proposte di revisione relativamente all'efficien-

tamento dei costi di struttura, chiedendo un aumento della base di riferimento e meccanismi che consentano l'aumento di alcune voci di costo del personale relativamente ai costi di mantenimento in sicurezza, di ingegneria e di gestione cantieri.

Una quota significativa di tali variazioni sembra dovuta alle incertezze relative al quadro normativo di riferimento della medesima commessa, che a tutt'oggi non risulta ancora completamente definita.

Al riguardo, si rammenta che il recente decreto-legge n. 201 del 2011, convertito con modificazione lo scorso mese di dicembre nella legge 214, ha soppresso l'Agenzia per la sicurezza nucleare, la cui operatività non era, peraltro, ancora stata pienamente avviata. In via transitoria e fino alla definizione dell'assetto organizzativo in linea con le garanzie di indipendenza previste dall'Unione europea, le funzioni e i compiti dell'ente soppresso sono stati lasciati all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ISPRA, che già li esercitava nelle more di entrata dell'operatività dell'Agenzia, ma che risulta fortemente sottodimensionata per tali compiti.

Inoltre, il DPCM per gli indennizzi alla SOGIN in materia di gestione dei rifiuti radioattivi e di *decommissioning* degli impianti dismessi previsto dal decreto legislativo n. 31 del 2010 non è ancora stato emanato. Ciò produce effetti negativi sulla commessa nucleare sia in relazione alle complesse procedure autorizzative necessarie per la realizzazione delle attività di smantellamento, sia all'iter per l'autorizzazione e la realizzazione del Deposito nazionale per i rifiuti radioattivi.

Quest'ultimo punto risulta particolarmente critico in quanto il Deposito è indispensabile al fine del rilascio incondizionato dei siti. La sua mancata localizzazione ha già comportato negli anni passati modifiche strategiche, con un conseguente aggravio dei costi, depositi temporanei nei vari siti e, in generale, lo slittamento dei tempi che, a sua volta, genera un aumento dei costi in relazione

a esigenze di mantenimento in sicurezza di siti derivanti da specifiche disposizioni di legge.

Peraltro, le misure previste dal recente decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, volte ad accelerare gli iter autorizzativi delle istanze di disattivazione delle centrali e dei progetti strategici per lo smantellamento, rappresentano un segnale che può contribuire significativamente al contenimento dei costi della commessa nucleare.

A oggi, sono stati riconosciuti oneri nucleari per circa 1.780 milioni di euro. Nelle tabelle in coda sono evidenziate le erogazioni effettuate dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico alla SOGIN fino a ottobre del 2011, così come è riportato l'andamento del valore medio della componente tariffaria A2 applicata ai clienti finali.

Il decreto legislativo n. 31 del 2010, come successivamente integrato e modificato, stabilisce che la SOGIN è il soggetto responsabile della realizzazione e dell'esercizio del Deposito nazionale e del Parco tecnologico, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Il decreto precisa, altresì, che la SOGIN realizza sia il Deposito nazionale sia il Parco tecnologico e le strutture tecnologiche di supporto con i fondi provenienti dalla componente tariffaria che finanzia le attività di competenza.

Anche a tale proposito, il già citato decreto-legge n. 1 del 2012 contiene alcune indicazioni che, peraltro, rispondono soltanto in parte alle esigenze di chiarezza ordinamentale segnalate dall'Autorità. In dettaglio, l'articolo 24, comma 6, sancisce che i soggetti produttori e detentori di rifiuti radioattivi conferiscano tali rifiuti per la messa in sicurezza e lo stoccaggio al Deposito nazionale. L'articolo 24, al comma 5, chiarisce che la componente tariffaria che finanzia le attività per la realizzazione del deposito nazionale e la componente A2, stabilendo altresì che le disponibilità ad essi correlate, siano impiegate per il finanziamento della realiz-

zazione e gestione del Deposito nazionale e delle strutture tecnologiche di supporto e correlati, limitatamente alle attività funzionali, allo smantellamento delle centrali elettronucleari e degli impianti nucleari dismessi, alla chiusura del ciclo del combustibile nucleare e alle attività connesse e conseguenti e alle altre attività previste a legislazione vigente, che devono essere individuate, con apposito decreto del Ministero dello sviluppo economico, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Le entrate derivanti dal corrispettivo per l'utilizzo delle strutture del Parco tecnologico e del Deposito nazionale, secondo modalità stabilite dal Ministro dello sviluppo economico e su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sono destinate a riduzione della tariffa elettrica a carico degli utenti.

Ne deriva che il Deposito nazionale non è destinato esclusivamente ai rifiuti radioattivi e al combustibile nucleare irraggiato di competenza della commessa nucleare, ma che vi potranno essere conferiti anche rifiuti nella titolarità di altri soggetti, industriali e civili.

Secondo una prima stima della stessa SOGIN, la quota parte di tali rifiuti sarebbe pari a circa il 30 per cento del totale dei rifiuti destinati al Deposito nucleare. Lo smantellamento e conseguente produzione di tali rifiuti esula dal perimetro di finanziamento della componente tariffaria A2.

Anche il Parco tecnologico appare avere finalità diverse da quelle strettamente legate al perimetro A2, o perlomeno sembra configurarsi, sempre ad avviso dell'Autorità, come un qualsiasi centro specializzato, al quale la SOGIN potrà rivolgersi per specifiche necessità collegate ai programmi di *decommissioning* e di chiusura del ciclo del combustibile.

Le tariffe di conferimento al Deposito nazionale da parte dei soggetti regolati dei rifiuti radioattivi impatteranno sui costi della commessa nucleare. È, pertanto, opportuno che i costi sottostanti e la fissazione delle suddette tariffe siano soggetti a criteri di efficienza economica, al pari

degli altri costi inclusi negli oneri nucleari, e che gli investimenti corrispondenti siano soggetti a meccanismi che ne garantiscano l'efficacia e l'efficienza.

Nella sua forma originaria, il decreto 31 del 2010 stabiliva che le tariffe di conferimento al Deposito fossero fissate dall'Autorità. Detta disposizione è stata, tuttavia, abrogata per effetto combinato delle successive revisioni apportate dal Governo al testo del decreto nonché del risultato del referendum popolare dello scorso mese di giugno del 2011.

Le misure previste dal decreto-legge n. 1 del 2012 introducono, infine, un positivo elemento di novità prevedendo che le entrate derivanti dal corrispettivo per l'utilizzo delle strutture del Deposito nazionale e del Parco tecnologico siano destinate a ridurre la tariffa elettrica a carico degli utenti secondo modalità stabilite dal Ministro dello sviluppo economico su proposta dell'Autorità.

In ogni caso, tale previsione costituisce un significativo strumento di compensazione successiva in favore dei clienti finali degli oneri nucleari dagli stessi sostenuti.

Resto a disposizione per eventuali domande.

ALESSANDRO BRATTI. I ritardi che avete riportato dell'attività di SOGIN, e che risultano anche dai nostri dati e sopralluoghi, sono dovuti esclusivamente a un problema di difficoltà a ottenere l'autorizzazione, che è uno dei motivi che spesso adducono, o c'è altro?

Nella situazione che viene a determinarsi con un recentissimo disposto legislativo con il quale si introducono norme per semplificare gli aspetti autorizzativi, mi chiedo se il procedere con continue semplificazioni e chiedere che le autorizzazioni siano concesse in tempi molto stretti non può per caso andare a detrimento della qualità di controllo svolta. Non ritenete che sia necessario potenziare la qualità dei controlli?

Tutto il procedimento del *decommissioning* delle scorie è di fatto in mano a SOGIN. Se anche il Deposito, la cui partenza sappiamo essere complicatissima,

dal punto di vista legislativo fosse gestito da SOGIN, la *decommissioning* sarebbe fatta da SOGIN. In questo caso non potremmo parlare di liberalizzazione perché di fatto ci sarebbe un'unica società su tutto il territorio nazionale. Come giudicate questo aspetto?

Abbiamo recentemente visitato l'impianto di Sellafield in Inghilterra dove, parlando con gli operatori e con grosse società, abbiamo appurato che oggi nel mondo sul tema del *decommissioning* si stanno realizzando attività molto importanti. In questo campo si assiste a *joint ventures* tra aziende specializzate di vari Paesi, gli italiani invece non ci sono. L'impianto inglese è gestito da inglesi e americani. Secondo voi, a che cosa può essere dovuta questa assenza?

Sul posto ci dicevano che in Italia non è mai stato risolto il problema controllore/controlato, quindi c'è anche una difficoltà a far partecipare le aziende italiane a questo mercato, che il suo bell'interesse ha anche dal punto di vista economico.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere solo una domanda: avete i dati relativi all'aumento dei costi dovuti ai ritardi, che sono anche di parecchi anni, per ciascuno di questi impianti? Qual è l'aggravio maggiore per la collettività dovuto a questi ritardi nello smaltimento e per la costituzione del sito nazionale? È una delle ragioni per cui, alla fine, non si concludono neanche le attività di bonifica in corso.

ROCCO COLICCHIO, *Componente del collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*. Si chiedeva se il ritardo sia dovuto solamente alla vischiosità delle procedure e ai tempi occorrenti per le autorizzazioni. Questo è il dato che risulta più evidente. È difficile ipotizzare che cosa sarebbe accaduto se, per caso, le autorizzazioni fossero intervenute in tempi ravvicinati. Sono ipotesi alle quali è difficile rispondere proprio perché il ritardo scherma qualsiasi giudizio di valore si possa dare su quello che è accaduto nella realtà.

PRESIDENTE. Da cosa sono stati determinati questi ritardi nelle autorizzazioni? Chi ne è responsabile?

ROCCO COLICCHIO, *Componente del collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*. I ritardi nelle autorizzazione sono determinati dalla filiera amministrativa. Deve intervenire una serie di soggetti per l'autorizzazione. Il problema è mettersi d'accordo con le regioni, i comuni, le autorità locali, territoriali, centrali. C'è una specie di rimbalzo, all'interno del circuito, che è difficile anche individuare.

ALESSANDRO BRATTI. Ma i ritardi sono dovuti a questa situazione che in Italia si riscontra anche in altre parti o è una giustificazione da parte del soggetto operatore, che magari a sua volta rimpalla le responsabilità?

Il soggetto attuatore parla di vischiosità, ma magari gli è stato richiesto di presentare un progetto e non l'ha fatto perché ha le sue difficoltà. È interessante capire quanto è dovuto alla vischiosità tipica del nostro sistema e quanto all'alibi del soggetto attuatore che, per i fatti propri, non ha ottemperato a tempistiche e prescrizioni.

EGIDIO FEDELE DELL'OSTE, *Direttore infrastrutture energia elettrica e gas*. Questa è una domanda molto difficile. Soprattutto, è molto difficile individuare la quota parte di ritardo dovuta a una causa e quella dovuta a un'altra causa. Si tratta di concause.

Prima di tutto, stiamo parlando di una tecnologia non consolidata, pertanto non sappiamo dall'inizio come organizzarci. L'attività richiede studi, lavori e valutazioni, spesso non così immediati come potrebbero sembrare.

In secondo luogo, ci sono state delle decisioni di carattere politico, intese come decisioni strategiche a livello nazionale. Da questo punto di vista, il ritardo del Deposito nazionale non è un fatto neutrale. Una volta che non è stato possibile realizzare il Deposito nei tempi prestabiliti dal programma a vita intera — doveva

avvenire intorno al 2020-2022 — una volta che questo si è allungato, si è dovuta cambiare la strategia per la realizzazione e si è dovuto pensare a depositi temporanei sui siti, a un riprocessamento virtuale all'estero, a portare il combustibile all'estero. Sono state attività aggiuntive che hanno necessariamente sconvolto i tempi.

La terza causa riguarda i cosiddetti ritardi autorizzativi. Ricordiamo che le regole e le norme che si vogliono seguire non sono fisse, ma adattate anche nello scorrere dei tempi. L'ultimo esempio dell'incidente in Giappone ha fatto sì che nelle norme di sicurezza intervenissero delle modifiche che hanno richiesto ulteriori studi e valutazioni.

Il ritardo dovuto alla SOGIN esiste, e molto di questo è dovuto, ad esempio, al fatto che in questo periodo non ha avuto una *governance* stabile e che ogni volta che cambiava *governance* cambiava la strategia e le idee di lavoro.

Se ci chiedete quali di questi elementi hanno ritardato e quanto, francamente non saprei dirglielo. Posso dirle che tutto questo insieme ha portato ai ritardi evidenti che ci sono.

Quanto all'aspetto economico, tenga presente, come ordine di grandezza — anche questo va utilizzato a spanne — che il costo di funzionamento della SOGIN, sostanzialmente inteso come personale, viaggia intorno ai 90 milioni di euro l'anno. Pertanto, ogni anno di ritardo implica il mantenimento di personale che, altrimenti, avrebbe potuto essere collocato altrove, e grosso modo ogni anno di ritardo comporta un aggravio di 100 milioni di euro solo come gestione. In questo calcolo non ho inserito i cambi di strategia, che generano l'insorgere di altri costi.

PRESIDENTE. La SOGIN a mano a mano ha aumentato, però, i costi. Dalla tabella che abbiamo noi, almeno, sembrerebbe esserci un aumento dei costi: sono solo di questi 100 milioni di euro?

EGIDIO FEDELE DELL'OSTE, *Direttore infrastrutture energia elettrica e gas*. Come le dicevo, non si tratta solo di questi

100 milioni di euro. Quando sono state cambiate le strategie, soprattutto è intervenuto un cambio della strategia tra il 2003 e il 2004 di trattamento proprio dei rifiuti, ne sono derivate delle scelte. Una di queste è stata l'utilizzo del Cemex, un'attività tuttora in piedi, rispetto alla quale sono stati effettuati degli studi, affrontato spese e tuttora non è stata portata a risoluzione, ma ha rappresentato una variazione di costi, non solo di costi del personale.

Le cause sono queste, ma dalle ultime valutazioni del piano a vita intera, ossia lo scarto tra quello rispetto al 2008 e quello presentato nel 2010 — come diceva il presidente Colicchio, l'ultima versione ci è arrivata ieri, per cui non abbiamo ancora elementi di valutazione — emerge che questi ritardi sono essenzialmente dovuti agli anni di ritardo che comporta il nuovo programma a vita intera. La questione, pertanto, è quella della moltiplicazione di quell'indicatore che le ho dato per il numero di anni di ritardo.

PRESIDENTE. Quando sarà possibile, gradiremmo che ci faceste avere, a completamento della vostra relazione, quest'ultimo piano.

ROCCO COLICCHIO, *Componente del collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.* Per quanto riguarda l'assenza sui mercati internazionali di *competitor* italiani, noi avevamo una grande tecnica e una grande cultura del nucleare però, con il precedente referendum, a un certo punto c'è stata una specie di implosione e quello che avevamo a poco a poco è andato disperso e bisognava raccoglierlo.

Una delle vocazioni della SOGIN è quella di porsi anche come *competitor* sul mercato internazionale, anche perché il problema dello smantellamento dei rifiuti nucleari, a seguito dei fatti di Fukushima e di diversi orientamenti nei vari Paesi, sarà uno dei *business* più remunerativi sul mercato internazionale, soprattutto in Europa.

La SOGIN ha questo tipo di vocazione e anche il cambiamento di strategia che ha

avuto attraverso i vari cambi della *governance* in quest'ultimo periodo ha questo tipo di vocazione, tant'è vero che alcuni costi, perlomeno sempre da parte della SOGIN, di aumento del personale sono spiegati con questa vocazione che vorrebbe riscoprire e potenziare.

Questo vuol dire che la SOGIN vorrebbe riportare all'interno le esternalità che erano realizzate prima attraverso affidamenti esterni, soprattutto gli ingegneri e tutti i vari esperti, proprio per realizzare una scuola di formazione di eccellenza e presentarsi sui mercati per competere.

ALESSANDRO BRATTI. È solo un programma.

ROCCO COLICCHIO, *Componente del collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.* Di fatto, a oggi ancora non c'è. I cambi di *governance* sono intervenuti anche a distanza ravvicinata. La SOGIN è passata per un periodo di commissariamento e adesso ha una piena *governance*. Il programma è questo.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per la disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti della società Ecologia Corcolle Srl.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sui rifiuti radioattivi, l'audizione dei rappresentanti della società Ecologia Corcolle, ai quali cedo la parola. Sono presenti Giuseppe Piccioni, socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl, e Giancarlo Viglione, avvocato.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* La società Brixia è legata alla famiglia di mia moglie da moltissimi anni. Io sono sul territorio da circa 30-35 anni come imprenditore in quest'azienda agricola.

PRESIDENTE. Chi sono i soci della Brixia ?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* I soci della Brixia sono Manuela Planner Terzaghi e Andrea Planner Terzaghi.

PRESIDENTE. Si tratta dei rappresentanti in Italia della Brixia.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Sì.

PRESIDENTE. Chi sono, invece, i soci della Corcolle ?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* I figli di una persona che conosco, il signor Botticelli, e io. Sono due ragazzi, Nicoletta e Alessandro.

PRESIDENTE. Come nasce questo rapporto con Brixia, questa scelta di occuparsi dello smaltimento dei rifiuti? Tra l'altro, scusi, in questo forse può esserci d'aiuto il suo avvocato, che ci ha fatto presente che esiste un procedimento pendente davanti al TAR: per cosa ?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Per il fatto che in prima persona avevo costruito un po' tutto su questa azienda agricola. Tra l'altro, c'è anche un agriturismo che sta cominciando a lavorare.

PRESIDENTE. Lo abbiamo visto.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Nasce dal fatto, quindi, che quando ho sentito delle voci, secondo le quali sarebbe stata realizzata una discarica, mi sono messo un po' in agitazione. Si è presentato un giorno il signore Claudio Botticelli, un esperto in questo settore, del quale io non capisco nulla. Mi ha proposto una certa

forma di gestione e abbiamo costituito una società e abbiamo un contratto di affitto con la proprietà.

ALESSANDRO BRATTI. Mi scusi, il suo mestiere è quello dell'imprenditore agricolo e, giustamente, era preoccupato....

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Lo sono ancora.

ALESSANDRO BRATTI. Ha fatto, quindi, tutte le sue mosse, dal punto di vista giuridico, per tutelarsi nei confronti di un'eventuale presenza della discarica. In seguito, incontra questo soggetto e sarà stato adeguatamente informato, penso anche un po' di tempo prima della decisione ufficiale, per fare che cosa ?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Per un'eventuale gestione della stessa discarica, se ce ne fosse stata la possibilità. Tra l'altro, mi ha parlato sempre di materiali inerti e non pericolosi, che era quello che mi pesava di più.

ALESSANDRO BRATTI. Lì non c'era già un'attività legata al trattamento degli inerti ?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Non mia.

ALESSANDRO BRATTI. In quella zona.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Sì, nello stesso sito c'è una piccola autorizzazione per materiali inerti.

GIANCARLO VIGLIONE, *Avvocato.* Vorrei chiarire questo punto proprio per la Commissione. Il provvedimento con il quale è individuato il sito di Corcolle e quei terreni della società Brixia è impugnato, mio tramite, al TAR del Lazio da tre soggetti: la società Brixia, che impugna

il provvedimento, a lei notificato come proprietaria di terreni; dalla società agricola Castello di Corcolle, della quale è amministratore il Piccioni e i cui soci sono i figli, essendo un'attività di famiglia; e anche dalla società G.M. Pozzolana Srl, che li gestisce dei terreni, su una parte dei quali insiste una cava.

Questa cava dalla società Brixia è locata alla società Pozzolana, che, ovviamente, nel momento in cui lì si vada a individuare una discarica, non ha più la possibilità di svolgere la propria attività e impugna lo stesso provvedimento.

La società Brixia, quindi, impugna essendo la proprietaria, gli altri per interesse, un interesse evidente, essendo affittuari di parte dei terreni. La società che fa capo a Piccioni e che gestisce l'agriturismo lo fa sul presupposto che vi è un contratto di locazione tra la società Brixia, di proprietà della moglie di Piccioni, e la società Srl stessa. Piccioni, dunque, da un lato è un socio della società Ecologia...

PRESIDENTE. È anche amministratore, non è solo un socio.

GIANCARLO VIGLIONE, Avvocato. Sì, è anche amministratore, ma io ho seguito esclusivamente questo contenzioso, non la società Ecologia.

Il problema fondamentale era che, nel momento in cui lì si andava a individuare una discarica, l'attività di famiglia che svolgono dal 1975, cioè da quando si è sposato con la proprietaria della società Brixia, ne sarebbe stata danneggiata.

ALESSANDRO BRATTI. Mi sembra di capire che tutti non la vogliono e, nel momento in cui sembra un destino ineludibile, lei costituisce, su suggerimento che proviene da questo suo socio, una società, tra l'altro costituita molto prima che ci sia la decisione definitiva; dico bene?

PRESIDENTE. La decisione definitiva sì, ma è stata costituita nel luglio del 2011. Non siamo, quindi, lontanissimi.

ALESSANDRO BRATTI. No, però non c'era ancora il provvedimento ufficiale che

individuava quello come il sito interessato. Dico bene? È così?

PRESIDENTE. Chiedo scusa, vorrei partire da un altro dato: qual è l'oggetto sociale della Corcolle Ecologia Srl?

GIUSEPPE PICCIONI, Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl. Quello di potersi occupare di un'eventuale discarica di materiali inerti.

PRESIDENTE. L'oggetto sociale, invece, è: produzione, raccolta, selezione, trasporto, trasformazione dei rifiuti pericolosi e non, gestione discariche, anche con inceneritori, deposito merci e ogni altra attività connessa.

Questa è la visura, quindi certamente la società che lei rappresenta come amministratore aveva tra le sue attività addirittura la possibilità di fabbricare un inceneritore, ma soprattutto la trasformazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi. Non c'entra l'inerte, almeno nell'oggetto sociale.

Vorrei capire come mai, successivamente, si crea una situazione sempre riconducibile a lei — la Brixia è comunque di sua moglie, quindi è un accordo familiare — che blocca, invece, quella che era stata la ragione stessa della costituzione della Ecologia Corcolle Srl.

Siccome il quadro complessivo di questa situazione non ci è chiaro, ci risulta ancora meno chiaro come mai si sia costituita una società con lo scopo, appunto, di ricoverare i rifiuti ed eventualmente trasformarli, sia pericolosi sia non pericolosi, deposito merci ed eventualmente anche con inceneritori, però successivamente sia presa un'iniziativa diretta a bloccare la ragione stessa di costituzione della società.

Aggiungo, in modo che abbia tutti gli elementi, che però dovrebbe già conoscere, che col contratto, che prevede, peraltro, un canone di 6.000 euro l'anno, che — come lei capisce — è sicuramente a buon mercato, è dato in locazione il terreno della Brixia con una consegna entro dieci giorni dall'avvenuto collaudo da parte degli enti preposti, secondo le normative

vigenti, delle aree destinate a discarica successivamente al rilascio della regione Lazio dell'autorizzazione e così via.

In questo quadro, non riusciamo a comprendere come lei costituisca una società con l'obiettivo di gestire una discarica sul terreno di sua moglie, ma subito dopo prenda iniziative, almeno per la parte che riguarda la Brixia, per bloccare le ragioni stesse per cui ha costituito la società e ha preso in affitto il terreno. Riesce a darci una spiegazione?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Ripeto che questo è avvenuto molto prima. Quando ho saputo che c'erano queste voci che potesse esserci lì questa discarica, mi sono anche documentato, ho letto dei giornali.

PRESIDENTE. Le ho appena precisato che la consegna del terreno avviene in relazione al fatto che ci sia stato il collaudo da parte della regione Lazio con l'autorizzazione per la discarica stessa, quindi è tutto concepito, la costituzione della società, l'affitto del terreno, in funzione di collocare lì una discarica anche per rifiuti pericolosi.

Non so se questo valga anche per l'onorevole Bratti, che interverrà subito dopo di me, ma ci sembra che non abbia una spiegazione logica. Perché costituire una società, sottoscrivere un contratto per realizzare una discarica non solo per gli inerti — non era questo l'obiettivo della società né del contratto — e poi bloccare attraverso il TAR la realizzazione degli obiettivi delle sue iniziative economiche.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Per me dovevano essere inerti. Certamente, io faccio l'imprenditore agricolo e non conosco questi cavilli.

PRESIDENTE. Non è un cavillo. Qui si parla espressamente di trasformazione di rifiuti pericolosi e non. Basta leggerlo. Io non sono imprenditore agricolo e non faccio l'imprenditore che si occupa del

riciclo dei rifiuti, ma leggo anche di rifiuti pericolosi, comunque non limitati a quelli inerti.

Lei capisce che siamo un po' perplessi davanti a questa situazione.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Credevo dovessero e credo che si parli di inerti. Oltretutto, questo è avvenuto a giugno.

PRESIDENTE. Il contratto è di luglio.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Faccio riferimento a quando ho saputo che giravano e mi sono un po' allarmato. Ho avuto la sensazione che qualcosa poteva distruggere la mia famiglia. Io ho tre figli.

Il signore che si è presentato a me mi ha detto di aver sottoscritto già un contratto simile di affitto, o non so che tipo di contratto, per una discarica di inerti che confina con noi. Per noi, realizzando in un posto o in un altro della zona, il fatto rimaneva traumatico per quanto riguardava le nostre attività, i nostri locali, il nostro bestiame. Da 10 anni siamo nel settore biologico, abbiamo un agriturismo che comincia a funzionare e che oggi non funziona più perché non viene più nessuno. Se domattina me lo togliete, mi fate un favore.

È vero che ho costituito la società, ma quando hanno individuato veramente il sito e mi hanno detto che ci sarebbe stata realizzata una discarica, mi sono dato da fare per farla togliere. Questo è quanto voglio fare.

ALESSANDRO BRATTI. Che garanzie le ha offerto per convincerla a costituire una società il soggetto che è venuto a farle questa proposta?

Tra l'altro, in questa società si prova a fare un ATI con un'altra società, la CCC, una cooperativa importante. Se tutti decidono di entrare in questa partita, la domanda è: che garanzie c'erano che avete la possibilità di gestire questa situa-

zione? Non ci si imbarca in un'iniziativa del genere senza avere un minimo di indicazioni. Perché, diversamente, si costituirebbe una società? Deve essere sicuro che la gestisca lui.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Non pensavo fosse una cosa così grande. La persona che si è presentata si è qualificata come un esperto di discariche, si è sempre parlato di tabelle o materiali inerti e per me era sufficiente. Quello che sto leggendo oggi per me è tutto nuovo.

Ho dato ascolto, quindi, a questa persona per potermi inserire anch'io in un lavoro che non mi distruggesse né l'agriturismo né l'agricoltura. Io vivo di quello, non vivo di altre cose. Ho pensato che se mi fosse andata male da una parte, mi sarebbe andata bene da un'altra in qualche maniera. Queste sono le mie ragioni.

Quando, però, mi hanno detto che lì sarebbe stata realizzata una vera discarica e mi è arrivato il decreto, mi sono attivato per farla togliere.

PRESIDENTE. Veramente, non l'ha impugnato lei il decreto. Altri soggetti lo hanno impugnato. Se ho capito bene quello che diceva il suo avvocato, lo ha impugnato la Brixia.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Di mia moglie, ma anche l'Agricola Castello di Corcolle.

GIANCARLO VIGLIONE, *Avvocato*. L'ha impugnato la società agricola Castello di Corcolle Srl, della quale il dottor Piccioni è amministratore e che vede tra gli altri tre soci i figli.

PRESIDENTE. Il signor Piccione, però, è anche amministratore della società Corcolle. Scusi, noi non siamo nati ieri, né siamo così ingenui da pensare che lei, quando ha costituito la società di cui adesso le leggerò completamente l'oggetto sociale e nel momento in cui ha firmato un contratto — deve averlo firmato neces-

sariamente lei come amministratore — non si sia reso conto che su quel terreno erano portati dei rifiuti e non solo inerti.

Qui si legge che la società di cui è amministratore e che ha costituito ha per oggetto le seguenti attività: « la produzione, la raccolta, la selezione, il trasporto, la trasformazione in materia prima e secondaria, il commercio, l'importazione, l'esportazione dei seguenti beni o prodotti, qualsiasi bene e oggetto definibile rifiuto dal ciclo di lavorazione o dall'utilizzo del consumatore finale, rifiuti solidi urbani di qualunque oggetto considerato rifiuto, sia classificato speciale non pericoloso, sia speciale e pericoloso, compresi i rifiuti ospedalieri ».

Ci sono addirittura i rifiuti ospedalieri, che lei sa — se è entrato in questo settore si sarà informato — presentano spesso anche problemi di radioattività: vuole spiegare alla Commissione? Sentiremo anche gli altri soci perché il caso è diventato veramente ancora più inspiegabile.

Lei sostiene che non si è reso conto di quale fosse il tipo di società che stava costituendo assieme a Botticelli e, quando ha firmato, che secondo il contratto avrebbe avuto la possibilità di utilizzare quel terreno ai fini delle attività per cui ha costituito una società.

Peraltro, è assistito da un ottimo avvocato, ma basta leggere l'atto costitutivo.

GIANCARLO VIGLIONE, *Avvocato*. Di questa società ho saputo ieri.

PRESIDENTE. Non intervenga sui chiarimenti che non ci deve.

GIANCARLO VIGLIONE, *Avvocato*. Volevo solo chiarire che non ho offerto alcuna assistenza alla società Ecologia, dell'esistenza della quale sono venuto a conoscenza ieri.

PRESIDENTE. A che titolo, allora, è qui?

GIANCARLO VIGLIONE, *Avvocato*. Perché il signor Piccioni ha impugnato, mio tramite...

PRESIDENTE. Noi lo ascoltiamo per la Corcolle, non per altro, non come imprenditore agricolo, quindi è su questa che deve fornirci delle risposte.

Intende spiegarci che cosa è accaduto dopo che aveva preso la decisione di mettere in piedi questa società o dobbiamo procedere in altro modo per capirlo?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. La mia spiegazione è quella che ho già fornito. Quando ho saputo di questo trabusto di discariche, ho pensato di inserirmi in qualche lavoro. Non ho letto bene oppure non so di preciso quello che è scritto nella ragione sociale.

PRESIDENTE. Non ha letto neanche il contratto? Anche il contratto è stato stipulato con lo scopo di utilizzare quel terreno, l'uno è connesso all'altro.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Qualora ci fosse stata la possibilità di farlo.

PRESIDENTE. La possibilità c'era. Avete il terreno, avete la società e avete il decreto del commissario. Cosa manca?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Non abbiamo nessun decreto. Mi sono limitato a dire che quando è arrivato il decreto, mi sono attivato per fare ricorso al TAR, per non avere la discarica.

PRESIDENTE. È arrivato il decreto, e quindi avete anche il decreto. Scusi, lei perché ha affittato questo terreno? Lo ha affittato per la Corcolle Ecologia?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Sì.

PRESIDENTE. Le ho appena letto quale è l'oggetto sociale della Corcolle Ecologia, quindi quel terreno non poteva che essere al servizio delle attività dell'Ecologia Corcolle Srl, giusto? Lei è un imprenditore, ha un bellissima azienda agricola, che abbiamo visto.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Era bellissima.

PRESIDENTE. Non è una persona sprovveduta che non sa di commercio.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Sono sprovveduto in questa situazione. Un signore è venuto e mi ha fatto una proposta. Questa proposta, in quel momento, mi dava certe garanzie che non mi dava tutto quello che avevo attorno e mi sono inserito. Ho sbagliato? Non lo so.

PRESIDENTE. Chi ha conosciuto? Alessandro Botticelli, Nicoletta Botticelli o il padre dei due?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Ho conosciuto il padre, Claudio Botticelli.

PRESIDENTE. Come l'ha conosciuto?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. È venuto in azienda.

PRESIDENTE. Non lo conosceva. Si è presentato e le ha proposto di costituire una società insieme?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Non quel giorno. Tra l'altro, mi ha anche detto che aveva costituito un'altra società con l'azienda agricola che sta di fronte a noi, i Salini, l'azienda agricola San Vittorino.

PRESIDENTE. Che percentuale avete in questa società?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Abbiamo il 50 per cento.

PRESIDENTE. Lei ha il 50 per cento e Alessandro e Nicoletta il 25 e il 25, giusto?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Sì.

PRESIDENTE. Se non vi trovate d'accordo, come risolvete i problemi? Visto che lei non vuole più che la Corcolle eserciti questa attività, potrebbe benissimo metterla in liquidazione.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Volevo farlo già da prima di Natale.

PRESIDENTE. Avete posto questo problema in qualche assemblea?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Ce lo siamo detto a voce, però prima di Natale volevo chiudere subito questa società perché per me non ha più senso. Già prima non volevo la discarica, non la voglio adesso e non la vorrò mai. La combatterò.

PRESIDENTE. Lei sapeva che la famiglia Botticelli si occupava di rifiuti di tutti i tipi da tempo?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Lui mi ha detto che era un esperto in questo campo.

ALESSANDRO BRATTI. Lei non si è informato sul personaggio?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* No. Mi hanno ispirato fiducia lui e questi

due ragazzi. Mi ha detto che questi due ragazzi avevano bisogno di lavorare. Noi facciamo tutto per i figli. Anch'io ho tre figli. Ho pensato mi saltasse l'azienda agricola, che è l'unica fonte di sostentamento. Ho anche un gregge di pecore, siamo nel biologico, abbiamo questo agriturismo, dove ho buttato tutte le mie risorse, per i casali dell'azienda, le recinzioni e così via. Ora mi trovo addosso questa tegola. Se qualcuno me la toglie, sono felicissimo, se non me la tolgono cerco di inserirmi...

PRESIDENTE. Non dipende da noi. È una scelta sua. Basta rinunciare all'assegnazione che le ha fatto il commissario dicendo che non intendete esercitare...

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Ho fatto ricorso.

PRESIDENTE. Il ricorso non l'ha fatto lei. Se la Società Corcolle dichiara di non voler più esercitare questa attività e che vuole liquidarla, non c'è più nulla. Il ricorso è dei soggetti terzi che si ritengono danneggiati anche dall'attività della Ecologia Corcolle. Ecologia Corcolle riceve un'autorizzazione alla discarica e gli altri soggetti interessati fanno ricorso perché quest'autorizzazione sia bloccata. Se, però, l'Ecologia Corcolle ritiene di dover rinunciare, può farlo quando vuole.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Non ha nessuna assegnazione.

PRESIDENTE. Ha detto che c'è stato un decreto.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl.* Il decreto del commissario individuava il sito. Questo è il decreto che mi risulta.

PRESIDENTE. Scusi, credo che la questione sia più semplice. Se un soggetto individuato afferma di non voler più esercitare alcuna attività di smaltimento dei rifiuti, la vicenda finisce lì. Non mi è chiaro tutto questo meccanismo.

ALESSANDRO BRATTI. Va in procedura di esproprio. Hanno fatto il tentativo, a mio parere molto poco chiaro, sapendo prima che si facesse la discarica lì, di proporsi come soggetto attuatore. Nel momento in cui, però, il commissario si rivolge all'Avvocatura e verifica o si fa certificare che questo non è possibile, si passa alla procedura di esproprio. Questo è il decreto a cui credo faccia riferimento.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Ci sono due decreti: uno per l'occupazione e l'altro per l'individuazione del sito.

ALESSANDRO BRATTI. Sarebbe interessante capire perché si è messa in moto la costituzione di questa società in quella fase, prima di sapere che sarebbe uscito il decreto. Non si parlava di espropriazione di pubblica utilità, quindi qualcuno pensava di poter gestire quella discarica senza bisogno che i terreni fossero espropriati, semplicemente proponendosi come soggetto proattivo, che è quello che ha fatto la società Ecologia Corcolle.

Chi le ha detto che non ci sarebbe stata espropriazione di pubblica utilità?

PRESIDENTE. A parte l'espropriazione, lì andava la discarica. Non è solo un problema di esproprio.

ALESSANDRO BRATTI. A quel punto non ha più senso avere la società Ecologia Corcolle perché è comunque espropriata e il Commissario bandirà la gara, ma questo avviene dopo.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. A giugno non sapevamo nulla. Ho sentito tante voci. Tra l'altro, mi sono documentato e ho portato delle documentazioni di

giornali di giugno. Abbiamo costituito la società a fine luglio. Già sapevamo che lì poteva esserci un interesse. Non sapevo nulla. Nel mio piccolo mi sono documentato. Qui si dice: «Da Castel Romano a Corcolle: sei siti per evitare l'emergenza». Questo testo è del 29 giugno.

ALESSANDRO BRATTI. Se legge quello, ha ragione il presidente. Si parla dei rifiuti urbani di Roma. Non sono affatto rifiuti inerti.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. La mia convinzione era che dovessero essere inerti. Dentro casa non metto altri rifiuti.

PRESIDENTE. Nell'articolo, però, avrà letto che non sono solo rifiuti inerti. Non capiamo. Lei legge attentamente gli articoli, però non si accorge di questo e non ha letto neanche l'oggetto sociale della sua società, che ha costituito appositamente.

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Non conosco le tabelle.

PRESIDENTE. Posso dare una spiegazione e vediamo se è ragionevole? Come diceva l'onorevole Bratti, lei ha pensato di gestire questa discarica. Nel momento in cui sono intervenuti l'esproprio probabile e la gara d'appalto, per cui non aveva alcuna garanzia, il rischio era di perdere l'azienda agricola perché sarebbe stata realizzata la discarica. Non aveva, allora, più il terreno perché sarebbe stato espropriato e neanche la sicurezza di poter gestire la discarica. È così?

GIUSEPPE PICCIONI, *Socio di maggioranza della società Ecologia Corcolle Srl*. Inizialmente, ho avuto paura di quel fatto. Io non volevo questa discarica. Mia moglie non vuole più venire neanche in campagna proprio per questa discarica.

PRESIDENTE. Sentiremo, se la Commissione sarà d'accordo, anche gli altri soci che hanno chiesto di essere presenti oggi e poi non sono venuti. Anche questo mi sembra un comportamento un po' particolare. Abbiamo anche valutato, alla loro richiesta, se fosse il caso o meno di sentire tutti i soci, poi abbiamo detto di sì e, invece, hanno omesso di presentarsi. Li sentiremo prossimamente per capire meglio la situazione.

Oltretutto, quella dei ricorsi, visto che il Lazio ha queste grandi problemi di creare alternative a Malagrotta, è una questione che a noi interessa proprio dal punto di

vista dell'organizzazione di questo settore importante. Può darsi che, dopo aver sentito gli altri soci, lei sia riconvocato.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 14.35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 4 settembre 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 2,00



16STC0019960